

## L'imperfetto indicativo attivo greco L'azione compiuta e perdurante nel passato

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

L'*imperfetto indicativo* indica un'azione compiuta nel passato e che nel passato perdurava. "Egli tossì", al passato remoto (perfetto, in greco), indica un'azione compiuta nel passato; "egli tossiva" indica sempre un'azione compiuta nel passato ma di una certa durata: il senso è che 'egli continuava a tossire'. Così, "amò" può indicare l'azione di un momento, come in *Mr* 10:21 in cui, dopo che un tale disse di aver sempre osservato i Comandamenti, "Gesù, guardatolo, l'amò", cioè provò per lui affetto in quel momento. In *Gv* 11:5 si ha invece il verbo amare all'imperfetto: "Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro"; "amava": continuava ad amare, amava in maniera continuativa.

### Grammatica

Vediamo ora come si forma l'imperfetto greco. Prendiamo il verbo tipo λύω, "sciogliere". "Lui scioglieva" si dice in greco ἔλυεν. Si noterà subito che il tema verbale λύ è preceduto da un prefisso: ε. Questo prefisso ε è chiamato nelle grammatiche "aumento", ed è intuitivo il perché: esso *aumenta*, espande il tema verbale, lo *aumenta* di una sillaba. Da qui il nome di aumento sillabico.

Questo prefisso ε viene posto – nell'imperfetto - davanti ai verbi che iniziano per consonante, come λύω. Anche θεραπεύω, "guarire", inizia con una consonante, quindi "guariva" si dirà quindi ἔθεράπευεν; si noti il prefisso ε davanti al tema verbale θεράπεύ.

E davanti ai verbi che iniziano per vocale? Il prefisso è sempre ε, ma venendo in contatto con un'altra vocale si verifica un allungamento della vocale iniziale del verbo. L'aumento in tal

caso si chiama *temporale*, dalla parola latina *tempus* che indica la quantità. Il prefisso che ha l'aumento temporale conserva lo spirito della vocale iniziale del verbo ma allunga tale vocale. Le vocali brevi ε ed ο passano nelle lunghe corrispondenti: η ed ω; l'α si allunga in η.

Allungamento temporale		
ε > η	ο > ω	α > η

Vediamo degli esempi. “Udire” in greco si dice ἀκούω. Sappiamo già che questa forma, che troviamo nel vocabolario, significa “io odo” ed è la forma da cui si ricava il tema verbale togliendo la desinenza –ω; per cui, il tema verbale di ἀκούω è ἀκού-. Ora, per formare l'imperfetto, occorre mettere il prefisso ε davanti al tema verbale: ε + ἀκού. Come si nota, vengono a scontrarsi due vocali: ε e ἄ. La regola ci dice che l'aumento comporta qui un allungamento temporale: lo spirito rimarrà dolce e la vocale iniziale ἄ del verbo, scontrandosi con l'ε, si trasformerà in ῆ. Quindi: ε + ἄ = ῆ. “Lui udiva” diventa così ἤκουεν (l'accento che era obbligato a stare sulla penultima perché in ἀκούω l'ultima, cioè ω, era lunga, può ritornare sulla terzultima).

## L'aumento nei verbi composti

Il verbo ἐκβάλλω (= scacciare, mandare via) - per fare un esempio - è un verbo *composto*: è formato dalla preposizione ἐκ (= da) e dal verbo βάλλω (= gettare o lasciare cadere una cosa senza curarsi di dove vada). “Essi scacciavano” diventa ἐξέβαλλον. Che cosa è successo? Partiamo dal verbo nella forma data dal vocabolario: ἐκβάλλω; sappiamo che è composto da ἐκ + βάλλω. Giacché è un verbo composto, l'aumento (e questa è la **regola**) va inserito tra la preposizione e il tema verbale, così: ἐκ + ε + βάλλ. Ne deriverebbe ἐκεβάλλ, ma poiché la ε viene a trovarsi dopo la κ di ἐκ, per eufonia (bel suono), la ἐκ diventa ἐξ, e così si ha ἐξέβαλλον. Vediamo un altro esempio con il verbo ἀποκτείνω (= uccidere). Anche questo è un verbo composto: ἀπό (= da) è una preposizione che indica separazione. L'aumento tipico dell'imperfetto va quindi posto dopo la preposizione: ἀπό + ε + κτείν. “Io uccidevo” si dice allora ἀπέκτεινον. Qui cosa è successo? La vocale finale di ἀπό (ο) si è scontrata con la ε dell'aumento. In tali casi (ecco un'altra **regola**) la vocale finale della preposizione si elide (viene eliminata) davanti all'aumento: ἀπό + ε + κτείν > ἀπόεκτείν > ἀπέεκτείν > ἀπεκτείν. Ciò vale per i verbi composti. Notate come in ἀπέκτεινον (“io uccidevo”) l'accento cade sull'aumento. Ciò è possibile, ma non può regredire mai oltre l'aumento.

Per tranquillità dei nostri studenti facciamo notare che non devono preoccuparsi eccessivamente di queste trasformazioni, poiché trovano il testo biblico già così. Dovete comunque conoscere questi meccanismi per saperli riconoscere. Si prenda *Mr* 6:13: *καὶ δαιμόνια πολλὰ ἐξέβαλλον* (“E scacciavano molti demòni”). Dovendo tradurre questa frase, se cercherete nel vocabolario *ἐξέβαλλον*, non lo troverete mai. Sappiamo, infatti, che i verbi li troviamo nel vocabolario greco indicati sempre e solo alla prima persona singolare del presente indicativo. Ecco allora che occorre ragionare sulla forma *ἐξέβαλλον*. Questo è il cruccio di ogni studente di quarta ginnasiale che si cimenta con il greco! Si comincerà allora a identificare nell’*ἐξ* iniziale la preposizione, risalendo a *ἐκ*, poi si riconoscerà l’aumento; infine, togliendo l’aumento si avrà *ἐκβάλλω*, e se la nostra intuizione è giusta, troveremo con soddisfazione proprio *ἐκβάλλω* nel vocabolario.

Se la notizia vi dà sollievo, l'imperfetto greco esiste sono nel modo indicativo. Riepiloghiamo la costruzione dell'imperfetto, perché c'è un'ultima cosa da apprendere:

**FORMAZIONE DELL'IMPERFETTO**  
**Aumento (ε) + tema verbale + vocale tematica (ο/ε) + desinenza**

VOCALI TEMATICHE E DESINENZE DELL'IMPERFETTO		
Persona	Singolare	Plurale
1 <sup>a</sup>	-ο-ν	-ο-μεν
2 <sup>a</sup>	-ε-ς	-ε-τε
3 <sup>a</sup>	-ε(ν)	-ο-ν

o davanti a μ oppure ν; ε davanti alle altre

Riportiamo il paradigma dell'imperfetto del verbo λύω:

IMPERFETTO DI λύω		
Persona	Singolare	Plurale
1 <sup>a</sup>	ἔ-λυ-ο-ν	ἔ-λύ-ο-μεν
2 <sup>a</sup>	ἔ-λυ-ε-ς	ἔ-λύ-ε-τε
3 <sup>a</sup>	ἔ-λυ-ε(ν)	ἔ-λυ-ο-ν

Si noti, come ripasso:

FORMAZIONE DELL'IMPERFETTO					
Aumento (ε) + tema verbale + vocale tematica (ο/ε) + desinenza					
ἔ-λυ-ο-ν *	ἔ-λυ-ε-ς	ἔ-λυ-ε(ν)*	ἔ-λύ-ο-μεν	ἔ-λύ-ε-τε	ἔ-λυ-ο-ν *
scioglievo	scioglievi	scioglieva	scioglievamo	scioglievate	scioglievano

\* La prima singolare e la terza plurale sono identiche, e quindi si distinguono solo dal contesto

\* La terza persona singolare non ha desinenza, ma prende spesso la ν

IMPERFETTO DI εἶμι				
Persona	Singolare		Plurale	
1 <sup>a</sup>	ἦμην	ero	ἦμεν	eravamo
2 <sup>a</sup>	ἦς	eri	ἦτε	eravate
3 <sup>a</sup>	ἦν	era	ἦσαν	erano

## Vocabolario

ἀποθνήσκω	Morire	νῦν	Ora, adesso
ἀποκτείνω	Uccidere	ἔτι	Ancora, inoltre
δέχομαι	Ricevere	οὐκέτι	Non più, non più oltre
ἐτοιμάζω	Preparare	τότε	Allora, in quel tempo
θεραπεύω	Guarire, curare	σκοτία	Oscurità
πιστεύω	Crede	μὲν ... δέ	da una parte ... dall'altra

## Mὲν ... δέ

Mὲν ... δέ si usa per indicare antitesi tra proposizioni o parti di proposizioni, oppure per far risaltare le varie distinzioni di tempo, luogo, numero, persone e così via, oppure per dare stacco in una enumerazione alle varie cose enumerate. Usati nelle affermazioni di contrasto, spesso il μὲν non si traduce e il δέ assume il valore di “ma”.

Ecco un esempio:

Ἐγὼ μὲν ὑμᾶς βαπτίζω ἐν . . . ὁ δὲ ὀπίσω μου ἐρχόμενος . . .

“Io, da **parte mia**, vi battezzo con . . . **ma** colui che viene dopo di me . . .”. - Mt 3:11, *TNM*.